

160.

**Allegato A**

## **DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA**

---

### **INDICE**

---

	PAG.
Atti di controllo e di indirizzo .....	6041
Interpellanze ed interrogazioni all'ordine del giorno .....	6033

PAGINA BIANCA

*INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI*

---

PAGINA BIANCA

**A) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, per sapere — premesso che:

quello ortofrutticolo, e del pomodoro in particolare, rappresenta per il territorio della Capitanata un settore fondamentale della produzione agricola, sia in termini quantitativi e qualitativi sia di redditività:

nella stagione appena conclusa si sono registrate nel settore distorsioni anche gravi del mercato, legate a fenomeni di sovrapproduzione, all'irregolare conferimento di notevoli quantitativi di pomodoro non contrattato, ai mancati controlli da parte delle commissioni previste dall'accordo interprofessionale in merito al rispetto del prezzo comunitario, alle modalità del conferimento ed all'applicazione degli scarti, nonché al massiccio trasporto del prodotto lontano dalle aree vocate di produzione, quali la Capitanata, per la pesante ingerenza del settore commerciale e di associazioni campane di produttori operanti in Puglia, favorito dalla perdurante carenza di impianti trasformativi su questo territorio;

nel corso dell'ultima stagione, la produzione del pomodoro, per i motivi suindicati, ha prodotto danni, disagi e malcontento tra gli operatori del settore della Capitanata, nei confronti dei quali il Ministro interrogato ha assunto impegni

finalizzati a prevenire il ripetersi, nel prossimo futuro, di analoghe situazioni —:

se non ritenga di dover sollecitare le organizzazioni nazionali dei produttori e dei trasformatori a predisporre ed a sottoscrivere, nel rispetto delle norme vigenti ed entro il 31 dicembre 1996, l'accordo interprofessionale del settore del pomodoro, onde consentire una corretta e tempestiva applicazione delle norme e di tutte le misure necessarie per assicurare certezza e trasparenza nei rapporti, prevedendo tra l'altro la non operatività di associazioni campane dei produttori nel territorio pugliese;

se non ritenga di promuovere iniziative in sede comunitaria per modificare le misure di sostegno previste nell'organizzazione comune di mercato dei prodotti ortofrutticoli trasformati, sostituendo le quote di trasformazione ed i relativi aiuti in favore dell'industria con nuove quote di produzione e connessi aiuti ai produttori, soprattutto se correlati a processi di innovazione e di maggiore occupazione;

se non ritenga infine urgente adottare misure atte a favorire l'incremento delle realtà industriali di trasformazione nelle aree vocate di produzione, quali la Capitanata, anche attraverso un preciso piano di intervento della Ribs spa, ed a sostenere e promuovere un incremento produttivo ed occupazionale delle pochissime realtà industriali trasformative che operano nella Capitanata, anche attraverso un incremento dell'attribuzione delle quote di trasformazione, in attesa

dell'auspicata revisione del regime di sostegno da attuarsi con la nuova organizzazione comune di mercato del settore.

(2-00304) « Di Capua, Ricci, Bonito, Mastroluca ».

(16 novembre 1996)

### **B) Interrogazione:**

GARRA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del sindacato operatori del mercato agroalimentare di Catania, con una lettera del 25 ottobre 1996 diretta al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, e, per conoscenza, all'interrogante, ha segnalato le conseguenze della diversa intensità dei controlli sul predetto mercato ed sugli altri mercati della Sicilia;

nella produzione ortofrutticola italiana, un vasto settore è quello del carciofo, ed in particolare quello del cosiddetto « violetta catanese », le cui caratteristiche organolettiche ed il cui modo di commercializzazione sono ben diverse dal carciofo « violetto di Provenza » (il primo è un prodotto del Meridione, ed in particolare della Sicilia, che viene commercializzato a gambo lungo, a protezione della testa del carciofo che, protetta dal gambo medesimo, rimane chiusa, mentre il « violetto di Provenza » si immette nel mercato col gambo corto e in parte sfogliato);

la recente normativa europea ha reso obbligatorio l'impiego di cassette per la vendita dei carciofi, che andrebbero anche confezionati parzialmente sfogliati, modalità questa che, se si attaglia bene al carciofo « violetto di Provenza », non lo è per quello siciliano che, se sfogliato, rischia l'essiccamento e, se privato del gambo, si dischiude e rischia di subire danneggiamenti;

la rigorosa applicazione della nuova normativa pone fuori mercato la quasi totalità dei produttori siciliani che, ove

non fosse disposta una deroga temporanea che consenta di commercializzare il prodotto « violetta catanese », sarebbero penalizzati enormemente e condannati a vedere perire il loro prodotto e le loro aziende;

assicurare una deroga si rende indispensabile anche allo scopo di consentire a quei produttori che lo vogliano di destinare le loro coltivazioni ad altra varietà ortiva o alle produzioni del « violetto di Provenza » —:

se non ritenga di dovere intervenire in sede comunitaria per ottenere il conseguimento di una deroga temporanea nei sensi suesposti;

se sia in corso di esame un ulteriore intervento finalizzato a lenire le difficoltà nelle quali versa il settore, con particolare riferimento ai produttori siciliani.

(3-00519)

(3 dicembre 1996)

### **C) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

nel quadro della trasformazione dell'Enel in società per azioni, l'amministratore delegato dell'ente ha avviato un processo di riorganizzazione delle strutture aziendali;

tale riorganizzazione, già consolidata per le strutture centrali, deve prevedere significativi momenti di presenza operativa sul territorio nazionale in relazione a naturali ambiti regionali;

la dimensione regionale, nel più generale contesto di riordino istituzionale dello Stato, rappresenta il fulcro della gestione intermedia dei servizi, collocandosi tra utenti e direzioni centrali;

anche per l'Enel, che tra l'altro è già dotata di un'affermata organizzazione « distrettuale » in ciascuna regione, tale dimensione rappresenta una logica e coe-

rente base di partenza per ogni complessiva ristrutturazione aziendale —:

quali iniziative intenda assumere e quali provvedimenti adottare per ottenere che la riorganizzazione dell'Enel trovi nel « livello regionale » il proprio centro di organizzazione e di gestione sul territorio.

(2-00280) « Molinari, Pittella, Sica, Boccia, Domenico Izzo ».

(5 novembre 1996)

#### D) Interrogazione:

ANGELICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie petrolifere, come denunciato dall'Adiconsum, al variare del prezzo del greggio, con decisione unanime e coordinata, aumentano il prezzo della benzina e del gasolio sulla base non di una giusta ripartizione del rincaro, ma della convenienza a gravare sull'uno o sull'altro prodotto a seconda delle proprie esclusive esigenze di mercato;

a seguito di questa unanime e coordinata strategia, nell'ottobre del 1996 il prezzo del gasolio da riscaldamento è aumentato di più di cento lire al litro contro le venti-venticinque lire della benzina, con un aggravio di circa centomila lire al mese dei costi per il riscaldamento delle proprie abitazioni che sono chiamate a sostenere le famiglie;

è assolutamente inconcepibile continuare a tenere agganciata automaticamente la variazione del prezzo del metano a quella del gasolio, anche quando nessun aumento è intervenuto per quest'ultimo prodotto, con l'assurda penalizzazione di quanti avevano accolto l'invito del Governo a convertire in gas metano il proprio impianto di riscaldamento a gasolio —:

se non ritenga opportuno impedire, con l'adozione di un apposito provvedimento, che le compagnie petrolifere adottino sui prezzi di benzina e gasolio una strategia di mercato fortemente penalizzante degli interessi dei consumatori, non-

chè modificare la normativa che governa la variazione del prezzo del gas metano all'interno di una logica anch'essa rispettosa degli interessi dell'utenza. (3-00489)

(26 novembre 1996)

#### E) Interrogazione:

MARENGO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il recente licenziamento dei centotanta dipendenti della ditta Palmera-Alco di Bari-Modugno rende ancora più drammatica la situazione occupazionale nel Meridione d'Italia, ed in particolare a Bari e nella sua provincia;

la lista dei disoccupati supera le cinquantamila unità senza che si prevedano spiragli per il prossimo futuro, mentre va sempre più allungandosi l'elenco delle imprese e delle aziende italiane che, grazie anche alle ridotte spese per il personale (cento dollari al mese), preferiscono trasferire la propria attività in paesi extracomunitari, come ad esempio l'Albania;

recentemente risulterebbe trasferita al di là dell'Adriatico proprio un'industria simile a quella chiusa a Bari —:

quali iniziative « non tampone » intendano mettere in atto per scongiurare la fuga di industrie italiane in Albania e nei paesi dell'Est europeo;

se intendano predisporre iniziative finalizzate a rilanciare l'economia meridionale affinché l'aumento progressivo e inesorabile della disoccupazione non degeneri, come sta già accadendo, nella disperazione ed in atti conseguenziali imprevedibili;

se intendano predisporre disposizioni speciali per limitare le importazioni da paesi extracomunitari di prodotti alimentari, quali cereali, olio, frutta ed altri, a danno dell'industria manifatturiera agroalimentare del Meridione d'Italia. (3-00623)

(15 gennaio 1997)

**F) Interpellanza:**

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, per sapere — premesso che:

attualmente in Finmeccanica operano alcune aziende: Alenia, Ansaldo e Elsag Bailey;

in particolare l'attività di Elsag Bailey è oggi divisa in due parti: una strettamente integrata in Finmeccanica, sotto forma di divisione operativa, l'altra costituita in società indipendente, quotata alla borsa di New York, di cui Finmeccanica detiene il cinquantuno per cento della proprietà, mentre il quarantanove per cento è distribuito su un vasto numero di azionisti riconducibili al mercato americano;

la divisione occupa più di duemila unità, la maggior parte delle quali opera nella sede di Genova. Le principali attività svolte sono l'automazione servizi, i servizi di comunicazione ed informatici e l'automazione dei processi industriali, che ha come mercato esclusivo l'Italia;

l'area automazione servizi della Elsag Bailey è suddivisa in tre settori: 1) automazione postale, attività ad oggi limitata ai contratti di manutenzione e di assistenza, con scarse prospettive di sviluppo e di investimento (programma di meccanizzazione postale completato); 2) riconoscimento documenti, attività che soffre, da anni, il mancato rinnovo della tecnologia e che pertanto non è in grado di far fronte alla concorrenza; il relativo mercato è costituito essenzialmente da enti pubblici; 3) automazione servizi diversi, in cui si concentrano attività eterogenee, alcune delle quali riconducibili al controllo di processo, che costituiscono l'unico settore di contenuto con presenza sui mercati;

l'area servizi di comunicazione ed informatica è suddivisa in tre settori: 1) posta elettronica, che produce esclusivamente *software*, con limitato impegno di personale, e che è destinata a confluire

nella società mista con l'ente Poste italiane; 2) comunicazioni via satellite, attività inserita nel programma *Globalstar*, con progetti di sviluppo delle telecomunicazioni con Ucraina, Albania, ex Jugoslavia, Malta, Iran ed Iraq; richiede ingenti risorse finanziarie per gli investimenti, che l'Elsag Bailey deve reperire necessariamente in Finmeccanica; dal punto di vista occupazionale ha scarsa rilevanza, poiché il personale è costituito da locali assunti nei paesi di cui sopra; 3) servizi informatici e di rete, settore costituito dall'accorpamento in una società-scatola dei servizi informatici di Elsag, Ansaldo e Alenia sull'area di Genova; il fatturato dell'attività è la sommatoria dei costi delle società citate operanti in Italia, scarso e marginale il servizio reso a terzi esterni;

l'area controllo di processo, l'attività più vitale tra quelle attualmente in corso, è indirizzata alla fabbricazione di sistemi di controllo per impianti, quali centrali elettriche, raffinerie, impianti chimici, eccetera. Tale attività, iniziata negli anni Settanta, ha conferito all'azienda Elsag una collocazione di rispetto nel mercato mondiale;

l'area dell'attività manifatturiera serve trasversalmente tutte le altre attività. Definita « officina » di Elsag Bailey, con più di trecento unità, dipende essenzialmente dal carico di lavoro proveniente dall'area controllo processo (oltre trenta dei cinquanta miliardi di lire di produzione per il 1995 erano legati al controllo processo). Oggi questa attività è in pericolo poiché non è più competitiva con le officine esterne, ed in particolare con l'americana Bailey Controls; la componente americana Ebpa preme affinché tutte le attività di vendita delle filiali europee rientrano nelle officine statunitensi; la Ebpa ha inoltre recentemente acquisito la tedesca Hartmann & Braun, privilegiando la vendita in Europa di materiale e di sistemi basati sulla tecnologia della « tedesca », determinando la conseguente riduzione del volume di attività dell'officina di Genova, con previsioni ancora più negative per il futuro;



l'acquisizione della Hartmann & Braun ha posto l'Ebpa al vertice delle aziende mondiali del settore, raddoppiandone le dimensioni; la quotazione alla borsa di New York consente all'Ebpa di reperire capitali sul mercato americano, svincolandosi totalmente dal controllo di Elsag Bailey, e, parzialmente, anche da quello di Finmeccanica. Allo stato attuale, la Elsag Bailey Italia ed il suo *management* hanno perso totalmente il controllo dell'attività corrente e delle decisioni strategiche della Ebpa, ivi comprese quelle relative al livello di attività da mantenere a Genova;

tutto ciò ha creato fra la divisione Elsag Bailey e la Ebpa un clima di diffidenza e di antagonismo che danneggia e penalizza tutti, ed in particolare la struttura genovese; in seguito all'acquisizione della Hartmann & Braun, che opera in Italia tramite la consociata italiana Hartmann & Braun Italia, l'attività, che a Genova dovrebbe avere il suo punto focale, rischia di impoverirsi notevolmente;

la Hartmann & Braun Italia e l'area di controllo di processo di Elsag Bailey sono destinate a confluire in un'unica entità, probabilmente assieme ad una parte dell'attività di controllo di processo di Ansaldo Industria, il tutto sotto il controllo della Ebpa. In seguito a questa operazione, sarà inevitabile una riduzione della forza lavoro, che andrà a colpire, ancora una volta, l'area italiana, e genovese in particolare;

la direzione strategica che è stata imposta alla divisione Elsag Bailey tende a trasformarla da azienda di punta nell'automazione industriale, con una componente manifatturiera non trascurabile (venti-trenta per cento del volume di affari), in azienda sistemistica pura, con conseguente impegno di grandi capitali per sviluppare gli studi e, soprattutto, per generare il *software* necessario;

le recenti difficoltà della Olivetti debbono far riflettere sui rischi connessi al *business* dell'informatica e delle telecomunicazioni, quando questi non sono supportati da posizioni estremamente forti in termini di tecnologia proprietaria, di *know how* sistemistico ed organizzativo e,

soprattutto, di solide e liquide risorse finanziarie;

la preoccupazione diffusa è che la Elsag Bailey italiana nel *business* automazione servizi e servizi di comunicazione e informatica si stia avviando a ripetere gli stessi errori che hanno segnato la sorte della Olivetti, dando origine a gravi problemi sociali ed occupazionali;

la sola via di reale sviluppo appare essere il potenziamento in Italia dell'attività di controllo di processo ed il conseguente inserimento nel mercato europeo, ma tale obiettivo risulta fortemente contrastato dal *top management* di Ebpa, che tende, al contrario, ad assumere iniziative in piena autonomia ed a tutto campo, svincolata, almeno all'apparenza, anche dagli indirizzi emanati da Finmeccanica;

in assenza di un deciso intervento diretto a modificare la situazione, paradossalmente la Elsag Bailey Italia e la Finmeccanica avrebbero investito, negli ultimi anni, complessivamente circa 2.500 miliardi di lire, ottenendo il risultato che, in Italia, uno sparuto gruppo di persone a Genova si occupa esclusivamente di una parte del mercato italiano, per di più in concorrenza con una società sorella;

se il controllo di Ebpa finisse per sfuggire completamente alla Elsag, si otterrebbe il risultato di aver creato un gruppo tedesco-americano nel quale l'Italia, ed in particolare Genova, saranno controllate e gestite da centri operativi e decisionali tedeschi o statunitensi;

la stampa genovese ha diffuso recenti dichiarazioni del *top management* della Elsag Bailey Italia sul ruolo centrale che dovrebbe assumere la struttura di Genova all'interno del gruppo Elsag Bailey Process Automation; i fatti le smentiscono drammaticamente, visto che la già piccola struttura genovese è stata, nel passato recente, estremamente ridotta, mentre tutte le principali funzioni di *management* a livello corporativo vengono sviluppate soprattutto negli Stati Uniti, naturalmente con *management* e personale americano —

quali politiche industriali di settore si intendano adottare per contenere le

conseguenze negative che ristrutturazioni come quelle sopra descritte producono sui già critici livelli occupazionali italiani, ed in particolare liguri, atteso che tali trasformazioni comporteranno inevitabili ripercussioni, oltre che sulla Elsag Bailey, anche sulla divisione Ansaldo, uscita recentemente da un processo di drastico ridimensionamento strutturale ed occupazionale e per la quale appare necessario configurare alcune certezze sul piano dimensionale e strategico;

e se non ritengano di promuovere iniziative tendenti ad evitare che gli ingenti finanziamenti provenienti da Finmeccanica, e quindi dalle « tasche » dei contribuenti italiani, finiscano per incrementare aziende sostanzialmente straniere sotto tutti gli aspetti: proprietà, *management* e personale impiegato.

(2-00229)

« Repetto ».

(10 ottobre 1996)

### G) Interrogazione:

DE BENETTI e PROCACCI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel novembre 1996 sarà immessa sul mercato europeo soia geneticamente manipolata proveniente dagli Stati Uniti, destinata, sotto forma di farina, alla confezione di numerosi alimenti, dai cibi per bambini, alla margarina, alla cioccolata, ai biscotti, ai prodotti dietetici;

è la prima volta che una quantità così rilevante di prodotti geneticamente manipolati viene immessa sui nostri mercati;

la soia geneticamente manipolata, venduta con il nome commerciale di *soia roundup ready* ("srr"), proviene dall'inserimento nel patrimonio genetico di parti di un genoma del virus del mosaico del cavolfiore, dell'*agrobacterium* e della *petunia hybrida*; la "srr" è stata resa resistente all'erbicida *Roundup*, usato in agri-

coltura per eliminare le piante infestanti, con una capacità di tollerabilità pari ad una dose doppia di *Roundup*;

la multinazionale Monsanto dispone in esclusiva del brevetto del *Roundup* e della "srr". Quest'ultima è stata posta in commercio la primavera scorsa sul mercato statunitense. Per i consumatori non vi è alcuna possibilità di poterla riconoscere, dal momento che non è previsto il riferimento ai prodotti geneticamente manipolati sull'etichetta;

nel marzo del 1996 la Commissione dell'Unione europea ha votato contro l'etichettatura dei prodotti geneticamente modificati, rendendo quindi impossibile anche per i consumatori europei l'esercizio del diritto di informazione e di scelta nell'acquisto;

non sono a tutt'oggi valutabili gli effetti che sull'ambiente può comportare il rilascio di organismi geneticamente modificati. Le piante manipolate potrebbero soppiantare le altre, contribuendo decisamente a quella erosione genetica che, per altre cause, già colpisce il nostro patrimonio vegetale; ancora, gli organismi modificati geneticamente potrebbero causare un inquinamento ambientale genetico di cui non sono prevedibili le conseguenze;

parimenti non ne sono a tutt'oggi valutabili gli effetti sull'organismo umano e sulle generazioni venturose. È da rilevare che una parte della farina di soia manipolata viene usata come mangime per gli animali destinati all'alimentazione umana. Analogie con epidemia di Bse, a causa dell'uso di farine animali, non possono essere escluse -:

se sia a conoscenza del fatto che i prodotti a base di soia geneticamente manipolata verrebbero diffusi con una etichetta che non ne descrive il contenuto;

se non ritenga di assicurare una corretta informazione dei consumatori e garantire il loro potere di scelta attraverso una etichettatura conforme ai diritti il cui esercizio dovrebbe essere assicurato ai consumatori stessi.

(3-00358)

(22 ottobre 1996)

*COMUNICAZIONI*

---

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*